

Mastella: l'indulto vuole dare una speranza

*E sui Pacs: no dell'Udeur, ma decida il Parlamento
Andreotti: i senatori a vita non li voteranno mai*

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
GIOVANNI RUGGIERO

Rilassato e raffreddato, non però sull'indulto; anzi, dice sicuro: Sono convinto di quello che ho fatto perché era giusto farlo». A Clemente Mastella hanno appena dato un succinto bilancio del "suo" indulto: su 20 mila scarcerati, soltanto 230 sono ritornati in galera a pochi giorni o perfino a poche ore dal provvedimento di clemenza: «Se ci sono effetti brutti dell'indulto - spiega il ministro della Giustizia - l'autore sono io, quando invece si ricordano gli effetti positivi, gli autori sono tutti». Il Meeting di Rimini applaude divertito. Gli sta a fianco il senatore Giulio Andreotti che difende l'indulto: «Era indispensabile farlo, perché la situazione delle carceri era intollerabile: altrimenti si dovevano requisire alberghi e conventi». Oltre alla praticità, davanti alla platea di Cl, Mastella offre un'altra spiegazione del provvedimento: «Il carcere deve offrire anche una speranza, perché non è soltanto una vita che si chiude. È questa una idea cristiana, è una speranza che conforta la nostra azione».

Il perdono dello Stato, almeno in tempi brevi, non potrebbe spingersi oltre. Mastella lo dice chiaramente e lascia intendere che strappare un'altra maggioranza di due terzi sarebbe impossibile. Chiude quindi ogni discus-

sione sull'amnistia, anche perché non ci sarebbe il conforto della magistratura. «Credo che concedere l'amnistia - dice il Guardasigilli - sarà un po' difficile. È inutile creare attese che siano non produttive. E non credo che ci siano le condizioni per mettere insieme i due terzi del Parlamento, così come è avvenuto per l'indulto».

Dopo l'indulto, però, si potranno creare nuove carceri, tenendo conto però dei "tempi italiani". Mastella la prende con ironia: «Nel nostro Paese per realizzare un carcere ci vogliono 20 anni, spero di entrare nel Guinness dei primati, e riuscire a realizzarli almeno in diciannove». Al Meeting di Rimini è stata offerta una proposta per un carcere migliore, più rispondente al dettato dell'articolo 27 della Costituzione che ha introdotto il precetto della rieducazione del condannato. Nel carcere di Padova, una cooperativa di 200 detenuti, sostenuti da un progetto di Cl, ha creato laboratori di pasticceria, di assemblaggio di borse, di cartotecnica e di giardinaggio che hanno poi consentito il reinserimento all'uscita del carcere nel mondo del lavoro. Nicola Bruscoletto, il presidente della cooperativa "Giotto" assicura che il progetto ha ridotto la recidiva dall'80 per cento, che è la media nazionale, al 5 per cento. Il magistrato di sorveglianza, Giovanni Pavarin, ha lodato queste iniziative che pos-

sono essere realizzate proprio adesso che l'indulto ha riportato le carceri italiane a una condizione fisiologica. L'esempio di questi detenuti (alcuni erano in sala ad applaudire il ministro e gli altri ospiti) dallo stesso Mastella è stato proposto ad altre associazioni di volontariato.

Al Meeting è ritornato il tema dei pacs. «L'Udeur - dice Mastella - è assolutamente contraria ai Pacs. In ordine ai fatti che richiamano valori, come i pacs, non può essere posta di mezzo la questione programmatica. È indubbio - aggiunge - che noi voteremo a sfavore, ma questo non vuol dire che se dalla discussione parlamentare venisse fuori l'affermazione dei pacs il governo dovrebbe essere compromesso. È un po' come quando la Dc perse sul divorzio: ne prese atto, senza far cadere il governo». Andreotti, invece, è per la linea dura: no pasaran. E, venendo un po' di sberleffo le sue parole, dice: «Prodi ha un vantaggio nel resistere alle richieste eccentriche della sua maggioranza: i senatori a vita che sono determinanti per la tenuta del governo. Sa bene che la maggioranza dei senatori a vita voterebbe no a una legge che li istituisca. E allora, a quanti nell'Unione li richiedono, Prodi può tranquillamente dire che predisporre un testo di quel genere è inutile, tanto in Senato non passerebbe in quanto non ci sarebbero abbastanza voti».

LA POLEMICA

La Lega: ne tornano dentro cinque al giorno, siamo già a quota 147

«Il buonismo di Clemente Mastella e di altri suoi colleghi di governo contrasta palesemente con i numeri relativi al provvedimento di indulto: dal 2 agosto sono stati riarrestati ben 147 detenuti che erano stati fatti uscire, alcuni dei quali pluriomicidi, una media di quasi cinque al giorno». È quanto si legge in un comunicato dei senatori della Lega. «Per non parlare, poi, di uscite per così dire eccellenti come la macellaia di braccia clandestine Madame Gennet e una delle assassine di suor Laura.

Con l'ennesima nota contabile - si legge nel comunicato - i senatori della Lega informano su quanti sono stati rispediti in cella dal giorno dell'entrata in vigore dell' indulto.

Inoltre si è superata e di molto la soglia dei previsti 15 mila beneficiari in quanto siamo ormai a quota 19 mila. Ieri - concludono i senatori del Carroccio - il governo ha festeggiato i primi 100 giorni: con che faccia?».

